

Sant'Eligio e le Torri del Carmine: ora a Napoli le pizze si ispirano ai monumenti

NAPOLI > CRONACA

Giovedì 25 Giugno 2020 di Giuliana Covella



Sant'Eligio, piazza Mercato, le Torri del Carmine. I luoghi che hanno fatto di quel territorio un tesoro di arte e cultura millenario, ma non sempre salvaguardato. Sia per il mancato senso di appartenenza dei cittadini a quelle chiese, quelle piazze e quei monumenti. Sia per le farraginose macchine burocratiche che, negli anni, hanno stentato a far decollare il restyling della zona. Eppure c'è chi crede ancora nel rilancio di quello che viene definito Decumano del mare e pochi mesi fa, prima che il Coronavirus sconvolgesse le nostre vite, ha deciso di investire in quel quartiere storico, ma di fatto abbandonato. Si tratta di **Ciro e Antonio Tutino**, fratelli e giovanissimi imprenditori, alla quinta generazione di una famiglia di pizzaioli: papà Michele gestisce la pizzeria Tutino Galante a San Giorgio a Cremano, dove i figli si sono formati; mentre nonno **Ciro**, con il fratello **Giuseppe**, dal 1960 sforna pizze a Porta Nolana. Ma la storia dei Tutino comincia ancora prima, con **Giuseppe Tutino** (nonno di **Ciro** e **Giuseppe**), padre di **Michele** che sposò **Nunzia**, appartenente alla famiglia dei pizzaioli **Marigliano**, che faceva la pizza "ogge a otto" ovvero con quel sistema di credito per il quale l'avventore poteva sfamarsi e pagare la settimana successiva.